

IVANO VALMORI<sup>1</sup>

## Dati in agricoltura. Fieragricola 2024

<sup>1</sup> Accademia dei Georgofili, Image Line, Direttore AgroNotizie

(Sintesi)

La gestione dei dati in agricoltura sta diventando la nuova “missione” delle aziende agricole. Oltre a produrre beni, rispettare le norme, tutelare l’ambiente, occuparsi della gestione del territorio e, al contempo, fare reddito producendo alimenti, negli ultimi anni le aziende agricole sono sempre più chiamate a fornire una serie di dati per raccontare al resto del mondo cosa stanno facendo in campo.

Sapere “Cosa fa in campo il singolo agricoltore” sta diventando l’obiettivo di tutti quelli che operano nel settore primario: consulenti e tecnici, distributori di mezzi tecnici, ispettori e controllori pubblici, certificatori di produzione, CAA, Organismi pagatori, AGEA, Commissione Europea, cooperative, cantine, oleifici, varie filiere e aziende agroalimentari, GDO. Oltre al consumatore finale, sempre più attento a cosa acquista e a come è stato prodotto!

I dati gestiti dalle aziende agricole sono praticamente infiniti: si usano per decidere cosa fare in campo, si raccolgono dati su ciò che si è realmente fatto, producendo informazioni di carattere agronomico, legale, istituzionale. Il tutto per le oltre 350 specie agrarie coltivate in Italia, per i 21 diversi modi di produrre (in base alle 19 regioni e 2 province autonome) e con informazioni differenziate in base alla tecnica di produzione adottata (integrata, SQNPI e Bio).

Un vero e proprio “ecosistema dei dati” che si affianca e interagisce con l’“ecosistema agrario”.

L’Accademia dei Georgofili ha contribuito fattivamente a organizzare, assieme a VeronaFiere e AgroNotizie i 4 eventi dei “Dati in agricoltura” che si sono tenuti in Fieragricola 2024. A ciascun evento è stata affidata all’Accademia dei Georgofili la prolusione di approfondimento del tema.

La prolusione *I dati per accedere ai finanziamenti pubblici e relazionarsi con gli organismi pagatori*, tenuta il 31 gennaio 2024 dal georgofilo Angelo Frascarelli, professore associato presso il Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università di Perugia, ha sottolineato come l'attuale PAC, entrata in vigore il primo gennaio 2023, sancisce il passaggio verso una erogazione delle sovvenzioni orientata al risultato.

La nuova PAC infatti ha dei chiari obiettivi, sia a livello di produzione di cibo e di sostegno al reddito, sia a livello di sostenibilità ambientale e sociale. E l'agricoltore, per poter accedere ai contributi, deve provare di aver adottato pratiche ben definite e di aver raggiunto certi risultati.

La PAC d'altronde si prefigge degli obiettivi alti, ma stanzia anche ingenti risorse (7,4 miliardi l'anno) e punta moltissimo sull'innovazione. Connettività, IOT, intelligenza artificiale e automazione sono strumenti che serviranno all'agricoltore per produrre di più e meglio. Ma sono anche tutti strumenti che generano dati, che possono essere sfruttati per ottimizzare le produzioni, ma che sono utili anche al decisore politico.

La relazione tra l'azienda agricola, il suo CAA (Centro Autorizzato di Assistenza Agricola) e gli Organismi pagatori sta progressivamente cambiando: dalla fornitura di dati "una tantum" sulla consistenza dell'azienda agricola a una fornitura costante di dati sulla sua operatività in campo, con particolare attenzione ai trattamenti fitosanitari, alle fertilizzazioni e agli spandimenti di reflui.

Questi dati possono essere valorizzati in due modi: prima di tutto per raccontare il made in Italy. Oggi le aziende agricole italiane esprimono delle produzioni di eccellenza, sia sotto il profilo della qualità, sia sotto quello della salubrità. Ecco dunque che avendo le giuste informazioni a disposizione le filiere sono in grado di valorizzare, dati alla mano, queste eccellenze, trasformando delle "commodity" in "speciality".

L'altra strada è quella delle sovvenzioni pubbliche. Oggi le aziende agricole producono dati, che vengono comunicati ai CAA, che finiscono ad Agea Coordinamento, che a sua volta li comunica alla Commissione Ue, che li utilizza per scattare una fotografia dell'agricoltura europea, valutare le performance degli agricoltori ed effettuare i pagamenti tramite gli organismi pagatori.

L'incontro infine ha approfondito i temi legati all'importanza dei dati come fattore della produzione, all'evidenziazione dei tre tipi di realtà agricola (agronomica, legale e istituzionale), all'interoperabilità e al pluriutilizzo dei dati; oltre ai nove obiettivi generali della PAC ce ne è un decimo, definito Akis, Sistema dell'Innovazione e della Conoscenza Agricola, proprio a sottolineare come la conoscenza, i dati e il digitale siano al centro della nuova PAC.

La prolusione *I dati per pianificare e decidere le attività di campo*, tenuta il 1 febbraio 2024 dal georgofilo Simone Orlandini, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università degli Studi di Firenze, ha indicato che il numero di aziende digitalizzate è in crescita, anche se ci sono moltissime barriere che rallentano questo processo di adozione, come la mancanza di connettività in campo e di competenze in azienda, i costi e le opportunità non sempre facilmente misurabili, la mancanza di tecnologie adeguate, nonché la scarsa (o nulla) interoperabilità tra le varie soluzioni digitali. Inoltre esiste sovente un disallineamento tra chi sviluppa i software, spesso professionisti con un background informatico, e gli agricoltori o i consulenti, che si trovano a dover usare delle piattaforme lontane dalla quotidianità di campo. Resta il fatto che oggi le tecnologie a disposizione sono molteplici: dalla “semplice” agricoltura di precisione, che permette di gestire la variabilità di campo, fino alla zootecnica di precisione, passando per l'utilizzo di robot, satelliti, droni e gemelli digitali (*digital twin*). Insomma, le potenziali soluzioni offerte dalla tecnologia sono molteplici e solo in minima parte sono adottate dagli operatori del settore. L'incontro ha permesso di scoprire quali sono le principali soluzioni oggi disponibili e come possono realmente aiutare gli agricoltori a svolgere la loro poliedrica missione: produrre alimenti di qualità, utilizzare al meglio le risorse, rispettare l'ambiente, affrontare le sfide del cambiamento climatico e tutelare il consumatore finale.

La prolusione *I dati per certificare i prodotti “Made in Italy: SQNPI, Biologici e Sostenibili*, tenuta il 2 febbraio 2024 dal georgofilo Riccardo Ricci Curbastro, presidente Equalitas – Past President Federdoc, ha evidenziato che i dati raccolti in campo sono sempre più importanti nei processi di certificazione. Gli ispettori e gli auditor devono essere messi in condizione di effettuare al meglio la loro attività mettendo loro a disposizione i dati necessari per le verifiche e le ispezioni in azienda. Sono stati evidenziati quali sono i dati che servono per dimostrare “la bontà” delle filiere e come questi nascano in campo e arrivino sempre dagli agricoltori: solo loro sanno realmente ciò che viene svolto in campagna.

Questi dati “firmati” dall'agricoltore possono rappresentare il vero e proprio “riferimento” anche per la tecnologia Blockchain (di cui diventano l'oracolo digitale).

La prolusione *I dati per il “dialogo” tra agricoltori, consulenti e fornitori di mezzi tecnici*, tenuta il 3 febbraio 2024 dal georgofilo Gianluca Brunori, professore presso il Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambien-

te dell'Università di Pisa e coordinatore del Comitato Consuntivo sulla Digitalizzazione in agricoltura presso l'Accademia dei Georgofili, ha illustrato la complessità dei dati quando si parla di agricoltura. D'altronde, il settore primario è forse quello più complicato per i fattori produttivi e le variabili che mette in campo e dunque anche i dati che descrivono questo ecosistema rispecchiano la poliedrica realtà di campo. E così ci sono i dati prodotti dai sensori in campo, quelli che provengono dalle macchine e dalle centraline meteo, quelli elaborati in un'ottica di agricoltura di precisione, come le immagini satellitari e le mappe di prescrizione, nonché quelli inseriti dall'agricoltore all'interno dei software gestionali. Se presi singolarmente questi dati hanno un valore relativo, ma acquistano sempre più importanza man mano che vengono condivisi all'interno dell'ecosistema agricolo e della filiera.

Proprio per facilitare questa condivisione l'Unione Europea ha approvato una serie di provvedimenti, come ad esempio il Data Act, che mirano a creare una economia della condivisione dei dati.

Certo, l'agricoltore rimane il proprietario delle informazioni che lo riguardano e può utilizzarle come meglio preferisce, ma si aggiungono una serie di nuovi diritti. Ad esempio quello della portabilità, intesa come il diritto per l'agricoltore che utilizza un software di trasportare tutti i suoi dati su un'altra piattaforma se lo ritiene necessario. Come anche il diritto di accedere sempre ai propri dati, anche se questi provengono da sensori o software di terze parti. Insomma, Bruxelles sta spingendo affinché si crei un *data space* dell'agricoltura, sia a livello nazionale che europeo. L'obiettivo è raccogliere e condividere dati, al fine di supportare gli agricoltori nelle proprie decisioni, ma anche per avere politiche pubbliche più efficaci.